COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 novembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 28 NOVEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH
Corallo



DONNALUCATA

Spacciavano droga durante il coprifuoco presi due albanesi

I carabinieri hanno arrestato i giovani presunti pusher che sono stati sorpresi con la marijuana mentre rifornivano chi doveva rimanere a casa dopo le 22.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

RAGUSA

Orti urbani, definita l'assegnazione Okay a 20 richieste in graduatoria

LAURA CURELLA pag. IX

SCICLI

Assestamento di bilancio, manca il numero legale ed è polemica

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII



VITTORIA

Un webinar con Ferrario e un video in bianco e nero per dire no alla violenza

Le iniziative dell'istituto San Biagio e del Mazzini coinvolgono gli studenti a riflessioni attente subito dopo la giornata contro la violenza sulle donne.

CITINO, D'AMATO pag. X

Un decesso, contagi in calo, 400 guariti

Covid. Segnali rassicuranti sul territorio: le misure stanno funzionando ma i sindaci avvertono, non è ancora finita
Il manager Aliquò a Palazzo dell'Aquila: gli ispettori ministeriali hanno trovato tutto in ordine, anzi posti letto in più

Il manager Asp: convenzione con una clinica per gli interventi non oncologici al Giovanni Paolo II



Sono quattrocento i guariti. Contagi sono in calo anche se si registra un decesso. Arrivano segnali rassicuranti sul territorio e sembra che le misure funzionino anche se i sindaci spiegano che non è ancora finita. Intanto, il manager Asp, Angelo Aliquò (nella foto), in videoconferenza con i consiglieri comunali di Ragusa, ha spiegato che gli ispettori ministeriali in visita all'ospedale hanno trovato tutto in ordine, anzi posti letto in più. Attivata la convenzione con una clinica per gli interventi non oncologici al GPII.

CURELLA, RICCOTTI LA ROCCA pag. II

SCUOLA PROMOSSA



L'analisi. In vista dell'attesa riclassificazione delle Regioni l'ufficio scolastico siciliano analizza l'andamento dei contagi in classe: nel Ragusano si registra l'indice più basso

VALENTINA MACI pag. IV

VITTORIA

Il post di speranza di un soccorritore «Con meno sirene un ottimo segnale»

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

MODICA

Mai più messaggini dopo il tampone E Abbate pubblica la mappa dei contagi

CONCETTA BONINI pag. IV

ECONOMIA

Banca Agricola fondo anticrisi da 200 milioni per Pmi e privati

MICHELE BARBAGALLO pag. VI

La Sicilia



COMISO

«In guerra con un nemico invisibile»

«Siamo in guerra contro un nemico invisibile. Siamo in trincea ogni giorno. Tutti. Ciascuno con la sua forza e le sue tante debolezze. Eppure, la luce della speranza continua a guidarci». A dirlo ieri sera, in un post Fb, il sindaco Maria Rita Schembari.

COMISO: LE OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO

«Il piano triennale opere pubbliche solo un grande bluff»

COMISO. "Qualche bugia di troppo sul piano triennale" questo il commento dei consiglieri d'opposizione di Comiso Gaetano Gaglio, Lista Spiga - Articolo Uno, Filippo Spataro, Fabio Fianchino (nella foto) e Gigi Bellassai per il Pd. "Dopo un dibattito consiliare a tratti surreale - dicono i consiglieri Gaglio, Spataro, Fianchino, Bellassai -, durante il quale l'assessore ai Lavori Pubblici Cassibba, con non poche difficoltà, ha illustrato le strategie di sviluppo dell'amministrazione Schembari in tema di opere pubbliche, la maggioranza di destra ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche 2020-2022



con ampio ritardo rispetto alla tempistica prevista per legge, come al solito. Alcune criticità: 38 milioni di opere finanziate che al 90 per cento non hanno alcuna fonte certa di finanziamento. Un libro dei sogni dove però i sogni si limitano al riciclo di opere previste da altri o all'ordinaria amministrazione; quasi 4 milioni di nuovi mutui, un nuovo indebitamento per il quale l'assessore al bilancio ha ammesso preoccupazione per eventuali difficoltà di cassa future, che finanziano piccole opere, qualche manutenzione e qualche bluff, o bugia, colossale".

VALENTINA MACI

La Sicilia

ARTI MARZIALI

Ruggieri: «E' tutto fermo, si rischia grosso»

Il maestro dell'Accademia Muay Thai Comiso lamenta la totale incertezza per gli sport minori

COMISO. Arti marziali, tutto fermo e assai scarse prospettive di un'immediata ripresa dell'attività. La pandemia da coronavirus è implacabile, non risparmia niente e nessuno. Ne abbiamo parlato col maestro Giuseppe Ruggieri, titolare dell'Accademia Muay Thai Comiso il quale stigmatizza la totale incertezza che la fa da padrona in questo sport. "Tutto il movimento è bloccato a livello nazionale e internazionale – conferma Ruggieri -. Tutti i meeting sono stati rinviati. Le varie federazioni hanno rinviato gli eventi di novembre e dicembre alla primavera del 2021 ma è tutto così incerto anche perché nel frattempo non ci si può nemmeno allenare". "Per quanto ci riguarda, ho chiuso la palestra lo scorso 26 ottobre e non so quando potremo riaprire – continua Ruggieri -. Tutti gli atleti sono fermi. Mi spiace per Simone Paolello che avrebbe dovuto combattere in Spagna, a Barcellona ma, di rinvio in rinvio, praticamente non se n'è fatto nulla". "Purtroppo, in un contesto così difficile dove è giusto preservare la salute – conclude Ruggieri -, i cosiddetti sport minori, soprattutto rispetto al calcio, al basket e al volley, patiscono maggiormente. Molti team rischiano di sparire. Speriamo in un 2021 migliore".

A. L.

COMISO



COMISO

La preghiera del vescovo al santuario mariano

COMISO. "La preghiera rigenera e accresce la comunione tra i membri di una famiglia e più ancora tra famiglie di una stessa comunità". Monsignor Carmelo Cuttitta, vescovo di Ragusa, si è recato ieri sera a Comiso, città in zona rossa, per presiedere, dal Santuario all'Immacolata, un momento di preghiera per gli ammalati di Covid 19 e i loro curanti. E' stata recitata la preghiera mariana del Santo rosario. I fedeli hanno potuto partecipare alla preghiera unendosi in streaming sui canali web della Diocesi e di Radio Karis. Intanto, l'ufficio diocesano per la Pastorale della salute di Ragusa ha promosso una serie di appuntamenti in vista delle celebrazioni in onore di Maria Santissima Immacolata. Si comincia domani e si proseguirà sino al 7 dicembre con una iniziativa religiosa che si terrà tutti i giorni a partire dalle 16. Ci sarà, infatti, la preghiera del Rosario per i malati di Covid e i loro curanti, in diretta streaming dal giardino dell'ospedale Civile di Ragusa. Martedì 8 dicembre, invece, in occasione della solennità liturgica, è in programma, alle 10, la santa messa e l'atto di affidamento dei malati, dei medici e degli operatori sanitari all'Immacolata nella cappella dell'ospedale Civile di Ragusa.

Una messa gregoriana per don Campailla

COMISO. La comunità dell'Annunziata ricorda oggi, attraverso la pratica della messa gregoriana, don Raffaele Campailla (nella foto) una settimana dopo la sua prematura scomparsa. Il parroco don Gino Alessi presiederà la celebrazione eucaristica affidando alla materna intercessione della Vergine Annunziata don Raffaele, figlio della stessa comunità parrocchiale. Il sacerdote, infatti, è nato a Comiso 47 anni fa ed è cresciuto nell'ambito della comunità dell'Annunziata dov'è stato chierichetto, poi educatore dei giovani e dove ha visto nascere la sua vocazione sacerdotale.

ANTONELLO LAURETTA

La Sicilia

I contagi nelle scuole bassi, anzi bassissimi Ragusa tra le più protette

L'indagine. L'ufficio regionale analizza i dati sul territorio
Per l'infanzia e il I grado un tasso d'incidenza dello 0,58 %

VALENTINA MACI

Tra pochi giorni un altro Dpcm deciderà le sorti e il colore della Sicilia. Anche il mondo della scuola attende di sapere cosa accadrà. Nel frattempo l'Ufficio scolastico regionale ha avviato una rilevazione dei dati sui contagi degli alunni.

I dati delle scuole dell'infanzia e del I ciclo della regione, aggiornati al 25 novembre sulla base delle risposte trasmesse dal 96% delle scuole, evidenziano 1959 alunni positivi su un totale di 445.048 con un indice di positività generale dello 0.44 % ed un rapporto medio alunni positivi/classi con alunni positivi pari a 1.30. In particolare quest'ultimo dato evidenzia, quanto più è vicino all'uno, l'assenza di focolai o cluster.

Il tasso maggiore di incidenza si riscontra tra gli studenti della scuola primaria di II grado con un tasso dello 0.64% mentre l'incidenza nella scuola dell'infanzia è dello 0.17 %. Per quanto riguarda la provincia di Ragusa hanno risposto al sondaggio 37 scuole, pari al 97% degli istituti. Su una popolazione scolastica dell'infanzia e I ciclo di 30.512 studenti sono stati evidenziati 176 positivi, con un tasso di incidenza dello 0.58 % ed un rapporto medio alunni positivi/classi con positivi pari a 1.17. Anche in provincia di Ragusa il maggiore tasso di incidenza si concentra nella scuola primaria di II grado con un valore di 0.94 %. Il tasso alunni positivi/classi con alunni positivi è leggermente inferiore rispetto al dato regionale con una differenza di 0.13.

I dati sembrano confermare la validità dei percorsi attuati dalle autorità scolastiche per limitare i contagi, almeno per quanto riguarda le scuole dell'infanzia ed il I ciclo. Infatti il rapporto tra alunni positivi e classi con alunni positivi è molto prossimo a 1, espressione di assenza di cluster di contagio all'interno delle classi. Intanto, la fine dell'anno si avvicina e con essa le vacanze natalizie. Gli studenti hanno sempre atteso con piacevole 'ansia' questo periodo. Il primo lungo periodo di vacanze dopo l'inizio dell'anno scolastico. Questo almeno era quello che accadeva fino a prima che sul mondo si abbattesse il Covid 19. La pandemia ha rivoluzionato tutto. L'anno scolastico precedente è stato investito in pieno dalla prima ondata virale, costringendo la scuola ad inventarsi, in fretta e furia, la didattica a distanza. Gli studenti hanno smesso di andare a scuola in primavera e sono rientrati, almeno quelli che dovevano sostenere esami, a fine estate. Già in autunno la maggior parte degli studenti è, di nuovo, a casa in didattica digitale integrata, la 'vecchia' didattica a distanza. Cambiato l'acronimo non la sostanza. Dopo una breve parentesi tra i banchi, costellata di polemiche su presunte inefficienze e ritardi, molte scuole sono di nuovo chiuse e i ragazzi sono a casa. Tutte le polemiche sui banchi con le rotelle, le mascherine, i distanziamenti, sono state spazzate via dalla seconda ondata della pandemia, che ha colpito ancora più duro. Gli studenti non vanno a scuola, sono essi stessi la scuola. Sentono forte la necessità di tornare però in quella che è la loro seconda casa, a volte la prima. E non si sa per quanto tempo ancora. La scuola s'era preparata, aveva messo in campo tutte le possibili precauzioni ma non è bastato. Il covid, ma anche e forse soprattutto, alcuni atteggiamenti che poco hanno a che fare con la scuola hanno fatto ripartire la curva dei contagi e, quindi, la decisione di chiudere, almeno per gli studenti più grandi. La situazione è ancora più grave nelle zone rosse dove sono chiuse le scuole di ogni ordine e grado, così che anche i più piccoli, al loro primo anno di scuola primaria, devono studiare da remoto. Effetti della pandemia, che non ha risparmiato nessuno.

> Hanno risposto al sondaggio 37 scuole della provincia, il 97% degli istituti

La Sicilia

Rilevazione contagi COVID scuole Infanzia e I Ciclo (positivi attuali)
Provincia di Ragusa - Situazione al 25/11/2020

	Alunni da OF	Alunni positivi	Incidenza alunni positivi	Rapporto medio alunni positivi/classi con positivi
Infanzia	7.043	13	0,18%	0,93
Primaria	14.017	74	0,53%	1,18
I grado	9.452	89	0,94%	1,41
Totale	**30.512**	**176**	**0,58%**	**1,17**

IL CALENDARIO

Tamponi rapidi in provincia quando e dove nel weekend

NADIA D'AMATO

L'Asp di Ragusa, al fine di contenere il contagio, ha creato un nuovo punto di accesso dedicato per svolgere attività di screening. Si tratta di tamponi rapidi riservati agli utenti del Poliambulatorio di via Licitra che dovranno effettuare prestazioni ambulatoriali, diagnostica, strumentali e di laboratorio. La postazione sarà presidiata da due infermieri. Il test dovrà essere effettuato 48/72 prima. Le attività di monitoraggio si svolgeranno nella sede dell'ex ospedale Civile di Ragusa, ingresso dal cancello di via Ing. Migliorisi, il martedì, mercoledì e giovedì dalle17 alle 19 ed il sabato dalle 15,30 alle 17.

Intanto, sempre l'Asp di Ragusa comunica che lo screening per la ricerca Sars-Cov2 dedicato agli studenti di 2° e 1° grado, elementari e scuola d'infanzia, docenti e non e familiari, continua nei tre distretti di Ragusa, Modica e Vittoria. L'attività continuerà a svolgersi in modalità drive-in nelle giornate di sabato 28, domenica 29 e lunedì 30 novembre, dalle ore 9.00 alle 15.00.

I checkpoint attivi sono nel Distretto di Ragusa, dalle 9 alle 15, al Teatro Tenda; nel Distretto di Modica, dalle ore 9 alle 15 ed in c/da Michelica -zona artigianale; a Pozzallo al Centro Comunale di Protezione Civile di viale Australia; ad Ispica nella Sede della Protezione Civile; nel Distretto di Vittoria dalle ore 9 alle 15 nella cittadella dell'ex Emaia; a Comiso nell'ospedale "Magherita". Solo lunedì 30 novembre anche a Pedalino nel Centro culturale "Esperia". Solo domenica 29, invece, ad Acate in Piazza Calvario, nei locali adiacenti alla Polizia Municipale. I cittadini interessati, per ridurre i tempi di attesa, possono prenotare il tampone rapido accedendo al portale www.siciliacoronavirus.it, cliccando su "Tampone rapido Covid 19" e compilando il modello di registrazione, nel quale si potrà scegliere la località del drive-in e la data disponibile. Nel Form si deve selezionare la categoria di appartenenza e compilare i campi. Coloro che eseguiranno la prenotazione, dovranno presentarsi nella località scelta esibendo la prenotazione e la tessera sanitaria. Il test è sempre su base volontaria.

Collegandosi al sito dell'Asp, https://www.asp.rg.it/news/1338-tampone-rapido-covid.html è possibile prenotarsi e scaricare il modello per il consenso informato di cui occorre munirsi.

La Sicilia

Un solo decesso, contagi e ricoveri in calo con un dato su tutti: circa 400 pazienti guariti

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Quella di ieri, con circa 400 guariti, il calo importante di positivi e ricoverati, è stata una delle migliori giornate, per la provincia di Ragusa, dall'inizio della pandemia. A macchiarla solo un decesso (ma il giorno precedente erano stati 4), di un anziano di 85 anni, di Ragusa, ricoverato al Giovanni Paolo II. Salgono così a 103 le persone positive al Covid decedute dall'inizio della pandemia. Complessivamente sono 2749 i positivi in provincia, 102 in meno rispetto a ieri e di questi, 2622 sono in isolamento domiciliare (96 in meno).

Alcuni Comuni continuano ad essere stabili o a registrare lievi incrementi, ma in altri il calo dei contagi è significativo. Ecco la situazione Covid per città rapportata al giorno precedente: Acate 89 (-), Chiaramonte 39 (+2), Comiso 379 (+8), Giarratana 31 (+2), Ispica 82 (-2), Modica 323 (-28), Monterosso 18 (-1), Pozzallo 144 (-2), Ragusa 564 (-9), Santa Croce 54 (-2), Scicli 87 (-4), Vittoria 781 (38). A questi vanno poi aggiunti 31 positivi che non sono residenti in provincia o ancora non caricati dei database per i singoli Comuni.

Sono 110, quindi 7 in meno, rispetto al dato che abbiamo fornito ieri, i ricoverati negli ospedali ragusani. Di questi 52 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 33 in Malattie Infettive, 2 in area grigia, 6 in Area Covid e 11 in Terapia Intensiva; 24 al Maggiore di Modica: 9 in Malattie infettive e 15 Area Covid; 34 al Guzzardi di Vittoria: 29 in Area Covid e 5 in Terapia Intensiva. Altri 17 pazienti, sono ricoverati alla Rsa di Ragusa. Il totale dei tamponi effettuati è di 77.858, di cui 61.670 molecolari e 16.188 sierologici. La curva continua quindi a scendere e lo fa in maniera significativa, un aspetto sottolineato dai sindaci iblei, anche se serve che questa tendenza si ripeta ancora per qualche altro giorno prima di poter ufficialmente dire che il peggio sia passato. Bisogna quindi continuare a stare attenti e rispettare le norme anticontagio per dare il là definitivo alla fase di discesa.

Al momento, come sottolineato anche dal sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, il virus continua a viaggiare tra le persone, questo vuol dire che comportamenti sbagliati e spregiudicati potrebbero compromettere in un attimo i buoni risultati ottenuti. In queste settimane abbiamo imparato a conoscere l'imprevedibilità del Covid 19 con la curva che un giorno sembra in discesa e poi, in un attimo, fa registrare incrementi vertiginosi. «Il trend dei contagi – ha affermato il sindaco di Ispica Innocenzo Leontini - nella nostra città si conferma, fortunatamente al momento, in discesa». Il primo cittadino, che ha voluto pubblicamente manifestare profondo cordoglio e la vicinanza dell'amministrazione comunale alla famiglia, per la scomparsa di un cittadino di 76 anni positivo al Covid (del cui decesso abbiamo dato notizia ieri), continua ad invitare i propri concittadini a mantenere alta l'attenzione nell'osservanza delle prescrizioni anti-contagio.

Il trend migliora quasi ovunque e tutti i sindaci lanciano appelli a mantenere norme e prudenza

Giornale di Sicilia

L'ordinanza del ministro della Salute ricolora le regioni di Italia

Sicilia in giallo, da domani misure meno rigide ma l'allerta resta

Musumeci: «Non è un liberi tutti». Appello di Confcommercio: domenica negozi aperti

Antonio Giordano

PALERMO

La Sicilia è «promossa» da zona arancione a zona gialla. L'ultima ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, allenta le misure restrittive per l'Isola a partire da domani. Anche se il presidente della Regione, Nello Musumeci, avverte «non è un liberi tutti», invita alla responsabilità e pensa a possibili nuove norme regionali.

I nuovi colori dell'Italia.

La nuova ordinanza del ministro Roberto Speranza «ricolora» le regioni di Italia con un po' meno rosso e arancione e un po' più di giallo. Sicilia e Liguria scendono di un grandino e passano da arancione a giallo come Lombardia, Piemonte e Calabria che passano da rosso ad arancione. Restano rosse Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Toscana, Abruzzo e Campania; arancione Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Basilicata e Puglia; giallo Veneto, Provincia autonoma di Trento, Lazio, Molise e Sardegna. Movimenti che sono frutto, in particolare, dell'indice di contagio (Rt) che è migliorato nelle ultime settimane di osservazione anche se per contenere l'epidemia questo deve scendere sotto 1. L'indice della Sicilia, infatti, rimane ancora sopra l'unità (ad 1,05) così come quello di 12 regioni: in testa Lombardia e Toscana con 1.24. Seguono il Veneto con 1.23, la Basilicata con 1.22, il Friuli Venezia Giulia con 1.17, il Molise con 1.12, l'Abruzzo e l'Emilia Romagna con 1.11, la Puglia con 1.06, la Provincia autonomia di Bolzano con 1.03, e la Valle d'Aosta con 1.01. I dati si riferiscono alla settimana tra il 4-17 novembre, calcolato su casi sintomatici.

La prudenza di Musumeci

A livello regionale potrebbero arrivare nuove misure da parte dell'esecutivo guidato da Musumeci. «La Sicilia da domenica sarà gialla? Ne prendiamo atto con soddisfazione e continueremo a lavorare con lo stesso impegno messo in campo dall'inizio della pandemia», spiega il presidente della Regione. «Nelle prossime ore», aggiunge, «insieme all'assessore alla Salute, Ruggero Razza, incontrerò il Comitato tecnico scientifico per valutare le misure da adottare alla luce della nuova classificazione. Sia chiaro: non è un liberi tutti». «Una buona notizia. Meno restrizioni non vuol dire liberi tutti ma agire con responsabilità. E rimettere in moto, con prudenza, l'economia», dice invece il segretario del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo. «I sacrifici dei siciliani durante il periodo della "zona arancione" sono stati fondamentali per permettere alla nostra isola di passare alla "zona gialla". Questa notizia ci incoraggia da un punto di vista sanitario perché conferma che l'indice di contagio è rallentato ed al tempo stesso apre ad una importante ripresa per le attività economiche e commerciali», aggiunge il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo «l'errore da non commettere adesso è quello di abbassare la guardia, guai a pensare che sia tutto passato perché il virus è ancora in circolazione».

La nuova mappa
Il Pd dell'isola: buona notizia. Lombardia, Piemonte e Calabria da rosso ad arancione

Confcommercio: ora riaprire

Alla luce delle nuove misure nazionali, adesso Confcommercio Palermo chiede la riapertura dei negozi alla domenica superando l'ordinanza del presidente della Regione che ha chiuso tutte le attività commerciali, tranne alcune, nei giorni festivi. «Siamo certi che la Regione rivedrà le sue scelte», dice Patrizia di Dio alla guida della associazione del capoluogo, «già era stata una forzatura chiuderle quando la Sicilia era zona arancione, adesso che la Sicilia diventa zona gialla ci aspettiamo un immediata revoca di quel provvedimento. È in gioco la sopravvivenza delle imprese e di conseguenza anche di tanti posti di lavoro. Lasciare chiusi i negozi di vicinato, nella domenica del "Black Friday", sarebbe un intollerabile regalo alle grandi piattaforme online che non sono siciliane». «Facciamo appello al senso di responsabilità di ciascuno di noi affinché non si deroghi di un millimetro al rigoroso rispetto delle misure di protezione dal contagio», aggiunge, «ma non possiamo permetterci altre dolorose chiusure, peraltro non accompagnate dal benché minimo ristoro economico. Abbiamo bisogno di cogliere tutte le occasioni possibili per cercare di limitare i danni di una crisi economica senza fine». Secondo indiscrezioni, i ristoranti saranno chiusi dalle 18 nelle zone gialle. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Musumeci: «Sicilia gialla? «Non sia un "liberi tutti"»

I NUMERI NELL'ISOLA

Ricoveri in flessione -3 in "intensiva" però altri 47 morti

PALERMO. Sono due le notizie di ieri legate alla curva epidemiologica: una positiva e l'altra negativa.

Quella positiva è legata ai ricoveri negli ospedali siciliani dove rispetto alla giornata di giovedì vede una flessione complessiva di 9 unità, così come riporta il bollettino quotidiano del Ministero della Salute.

Meno 6 ricoverati con sintomi nei reparti di Malattie Infettive e Pneumologia - il bilancio provvisorio adesso è di 1.539 - e altri 3 in meno in terapia intensiva, dove fino a ieri vi erano ricoverati 250 persone pazienti Il dato dei guariti è pari a 944 persone. La provincia siciliana con il maggior numero di casi è stata Palermo con 469 nuovi contagiati nelle ultime 24 ore. Poi c'è Catania con 332, Enna 211, Agrigento con 149, Messina con 135, Ragusa con 86, Siracusa con 84, Caltanissetta 52, Trapani con 48.

La notizia cattiva, ancora una volta arriva dal numero dei nuovi decessi. Ieri altri 47 decessi che porta il bilancio nei primi 27 giorni di novembre a quota 916, pari ad una media giornaliera di 34 morti. Mentre il bilancio provvisorio dal 12 marzo ad oggi è di 1.418 vittime. Il dato si riferisce a 10.635 tamponi processati (rapporto tra positivi e test processati 14,63%)

I nuovi soggetti positivi rilevati sono 1.566. I tamponi molecolari processati sono stati 10635. In isolamento domiciliare restano 37.294 (il 95,42% del totale dei contagiati).

A. F.

PALERMO. I sacrifici pagano, si direbbe. Così dopo 23 giorni passati, non senza qualche sofferenza per le attività commerciali e per la libertà leggermente ristretta per i cittadini, in zona arancione, con tutte le limitazioni del caso, la Sicilia torna ad essere una regione gialla. Il passo avanti non è indifferente, soprattutto se si considera che lo scarto tra la fascia gialla e quella arancione è molto più ampio di quello lasciato tra la fascia arancione e quella rossa, catalogate tra il rischio medio alto e rischio altissimo.

Così in Sicilia da domani potranno riaprire al pubblico bar, ristoranti e pasticcerie, che potranno di nuovo ospitare clienti, ma con il limite orario delle 18 e, poi, solo in modalità asporto fino alle 22. Torna ad essere libera la circolazione dei cittadini, senza più l'obbligo dell'autocertificazione per gli spostamenti tra comuni e province in tutta la regione.

«La Sicilia da domenica sarà gialla? Ne prendiamo atto con soddisfazione - ha commentato il presidente della Regione Nello Musumeci, commentando le dichiarazioni del ministro della Salute - e continueremo a lavorare con lo stesso impegno messo in campo dall'inizio della pandemia. Nelle prossime ore, insieme all'assessore alla Salute Ruggero Razza, incontrerò il Comitato tecnico scientifico per valutare le misure da adottare alla luce della nuova classificazione. Sia chiaro: non è un liberi tutti».

«I sacrifici dei siciliani durante il periodo della zona arancione - dice invece Giuseppe Lupo, capogruppo del PD all'Ars - sono stati fondamentali per permettere alla nostra isola di passare alla zona gialla. Questa notizia ci incoraggia da un punto di vista sanitario perché conferma che l'indice di contagio è rallentato, ed al tempo stesso apre ad una importante ripresa per le attività economiche e commerciali. Se fin dall'inizio la Regione avesse effettuato un tracciamento costante e certo, e se avesse adeguato in tempo la rete sanitaria ed ospedaliera, con molta probabilità saremmo stati zona gialla fin dall'inizio».

Di diverso avviso Nicola D'Agostino, capogruppo Italia Viva Ars, che spiega: «Come la zona arancione non era demerito del sistema ospedaliero, così la zona gialla è merito di tutti: dell'organizzazione sanitaria, dei medici e dei sanitari in trincea e della gente. Inoltre il lavoro degli ispettori inviati dal governo nazionale conferma che i posti letto e quelli di terapia intensiva ci sono tutti. Dunque pare che abbiamo perso tempo tutti dietro ad una polemica costruita ad arte con una mozione di sfiducia incoerente che si è trasformata in una Caporetto per i suoi sostenitori. Nel frattempo a Roma, più seriamente, il centro destra votava a favore del governo Conte. Una lezione di stile che il Parlamento siciliano non dovrebbe dimenticare».

Ma quali sono le regole per i territori in zona gialla che i cittadini siciliani dovranno rispettare da domenica: resta in vigore anche nel "giallo" il coprifuoco notturno, dalle 22 alle 5, i mezzi pubblici devono viaggiare con capienza massima del 50 per cento, resta valida la chiusura per musei, cinema e teatri, e anche per i centri commerciali nei festivi e prefestivi e la didattica a distanza a scuola dalla prima superiore.

Per la Sicilia, dunque, una promozione strappata sul campo anche se negli ultimi giorni sembravano arrivare da Roma segnali contrastanti, se non addirittura negativi, sulla possibilità di tirarsi fuori dalla zona arancione. Lo sforzo compiuto, invece, a livello organizzativo per tenere in piedi il sistema sanitario, il rispetto che, tutto sommato, è stato abbastanza diffuso tra la popolazione delle norme anti contagio, hanno permesso di raggiungere questo risultato che, naturalmente, resta sospeso agli sviluppi della situazione.

Converrà per questo continuare a rispettare con rigore e applicazione tutti i divieti e le limitazioni previste nella zona gialla, soprattutto adesso che si sta andando incontro alle settimane che precedono il Natale e che potrebbero provocare assembramenti nelle strade e nei negozi per la corsa ai regali.

Importante sarà trovare la giusta misura in questo senso, evitare di concentrare le uscite negli orari topici, diluendosi nell'arco della giornata ed evitando di entrare in luoghi già affollati. Non sarà semplice, ma qui si misura la capacità dei siciliani di ottimizzare questa conquista che può contribuire a dare una mano anche al settore commerciali che è stato ed è tra i più colpiti dalla pandemia.

Giornale di Sicilia

La situazione dell'epidemia: i dati delle ultime 24 ore

Cala il numero delle infezioni della giornata Ma nell'Isola bilancio drammatico: 47 i morti

Nel Paese i contagiati scendono di 7.952 unità. A Tokyo record di casi

Andrea D'Orazio

C'è il segno meno, stavolta, davanti al sali e scendi quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia: cala il bilancio delle infezioni nelle ultime 24 ore, si abbassa il tasso di positività e continua a diminuire la pressione sulle strutture ospedaliere. Nel dettaglio, il bollettino epidemiologico diffuso ieri dal ministero della Salute indica nell'Isola 1566 nuovi casi (202 in meno rispetto a giovedì scorso) su 10635 tamponi effettuati (865 in meno) per un rapporto tra postivi e test che scende dal 15,4 al 14,7%, restando però al di sopra della media nazionale, stabile intorno al 12% con 28352 contagi (circa 650 in meno) su quasi 223mila esami.

In territorio siciliano cala anche il numero dei ricoveri Covid: c'è una flessione di sei unità in degenza ordinaria e di tre nei reparti di terapia intensiva, per un totale di 1539 pazienti con sintomi e 250 in ventilazione assistita su 39083 persone attualmente positive (575 in più nell'arco di una giornata). Ma di Coronavirus si continua a morire, anche nell'Isola: 47 i decessi registrati ieri, 1418 in tutto dall'inizio dell'emergenza. Tra le ultime vittime c'è un altro sacerdote, l'ex parroco della chiesa di Maria SS. del Carmelo di Riposto, Giuseppe Cardillo, 83 anni, ricoverato al Cannizzaro di Catania. E ancora: un imprenditore di Terrasini, 79 anni, in degenza al Covid hospital di Partinico, un paziente di Montelepre, un ottantunenne di San Cipirello e un settantacinquenne di Monreale, quarto abitante della città deceduto nel giro di due giorni; nell'Agrigentino, un residente di San Biagio Platani - dove a fronte dei 47 positivi (su poco più di tremila abitanti) la commissione straordinaria che amministra il Comune ha chiesto alla Regione di finire in «zona rossa» - e un ex chef di 47 anni, in cura al nosocomio del capoluogo; tre degenti nel Nisseno, uno a Ragusa e quattro a Messina.

Tra questi ultimi, ricoverata al Papardo, c'è anche Anna P., ottantunenne di Barcellona Pozzo di Gotto che venerdì scorso era stata trasportata al Covid hospital della sua città, dove ha dovuto aspettare 18 ore, in condizioni sempre più critiche, prima di essere trasferita in un nosocomio con un posto letto in terapia sub-intensiva libero. Per far luce sulla vicenda, dopo la commissione di indagine nominata dal direttore generale dell'Asp di Messina, Paolo La Paglia, ieri il direttore del dipartimento regionale per le attività sanitarie, Maria Letizia Diliberti, ha disposto un'ispezione sul Cutroni Zodda, già finito sotto inchiesta della Procura per la gestione del reparto di Rianimazione.

Tornando al bilancio quotidiano delle infezioni, questa la distribuzione in ogni provincia secondo i dati ministeriali: 469 a Palermo, 332 a Catania, 211 a Messina, 149 ad Agrigento, 135 a Messina, 86 a Ragusa, 84 a Siracusa, 52 a Caltanissetta e 48 a Trapani. Tra i comuni del Palermitano che hanno toccato la quota più alta di contagi nelle 24 ore c'è Partinico, con 25 positivi per un totale che sale adesso a 165, mentre nel capoluogo prosegue lo screening dell'Asp sulla popolazione scolastica: ieri, emersi 57 casi su mille tamponi rapidi alla Fiera di Palermo. Sono invece 1959 gli studenti attualmente contagiati in tutta l'Isola, almeno secondo il report settimanale preparato dall'ufficio scolastico regionale e aggiornato al 25 dicembre: si tratta dello 0,44% del totale degli alunni siciliani, tra istituti d'infanzia, primaria e del primo ciclo. Ma le scuole continuano a preoccupare, quantomeno nei comuni più colpiti dal virus, come Gela, dove il sindaco, a fronte dei 706 contagiati (di cui 18 accertati ieri) presenti in città ha deciso di prorogare la chiusura dei plessi fino al 2 dicembre. Intanto, dopo l'ennesima raffica di casi registrati giovedì scorso, torna a calare la curva dell'epidemia nel Ragusano, così come nel Trapanese, che ad oggi conta 2909 positivi, di cui 612 nel capoluogo, 531 a Marsala, 438 a Mazara del Vallo, 353 ad Alcamo – con 33 infezioni in più nelle ultime 24 ore – e 247 a Castelvetrano.

Barcellona
Il Dipartimento della Regione apre ispezione sulla donna in attesa per la terapia intensiva

Tornando al bilancio nazionale, il ministero della Salute segna ieri altri 827 decessi per un totale di 53677 dall'inizio dell'emergenza, e tra le ultime vittime c'è anche Carla Sacchi, l'anziana moglie dell'alpino Stefano Bozzini, classe 1939, che per giorni ha commosso il web dedicando alla consorte una serenata sotto le finestre dell'ospedale di Castel San Giovanni, nel Piacentino, dove la donna era ricoverata senza poter ricevere le visite dei familiari a causa del Covid. In tutto il Paese gli attualmente positivi scendono di 7952 unità, mentre i nuovi guariti sono 35467, di cui 944 in Sicilia, ovvero 12mila unità in più rispetto agli ultimi contagi. In flessione gli ingressi in terapia intensiva e in degenza ordinaria: 3782 i posti occupati in Rianimazione e 33684 negli altri reparti, con un decremento, rispettivamente, di 64 e 354 ricoveri. Le tre regioni con la quota più alta di nuovi positivi sono la Lombardia (5389), il Veneto (3418) e il Piemonte (3149). Quanto al resto del mondo, una buona notizia arriva dalla Gran Bretagna, dove l'indice di contagio scende sotto la soglia di 1 per la prima volta da agosto. Cresce invece l'allarme in Asia. In Giappone, Tokyo ha toccato il record di casi giornalieri, pari a 570, e gli esperti parlano già di terza ondata, ma è record anche in Indonesia con 5829 nuovi positivi e 169 morti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Bar chiusi, gli spostamenti: ecco le regole

● La nuova ordinanza del Ministro della Salute, Roberto Speranza, porta a 5 le Regioni Rosse, 9 le regioni arancioni e 7 le regioni gialle. Ecco in sintesi cosa si può o non si può fare nelle diverse fasce.

● ZONA ROSSA. Vengono applicate le misure più restrittive previste dal Dpcm. L'uscita di casa va motivata, sono chiusi bar, ristoranti, negozi, la Didattica a distanza è prevista dalla seconda media in poi. È vietato spostarsi da un Comune all'altro, nonché uscire od entrare nella Regione. Torna l'autocertificazione anche per gli spostamenti all'interno di una città .

● ZONA ARANCIONE. Ristoranti e bar restano chiusi per tutta la giornata. I negozi restano aperti. La Dad prevista solo alle superiori. La circolazione all'interno di un Comune è permessa ma non lo è abbandonare il proprio Comune di residenza, domicilio o abitazione. Vietato entrare o uscire dalla Regione.

● ZONA GIALLA. Restano le misure restrittive più «morbide» previste dal Dpcm. I ristoranti e i bar sono aperti fino alle 18, i negozi restano aperti fino a orario di chiusura. I centri commerciali sono chiusi nei weekend. È possibile spostarsi all'interno della Regione e da una Regione gialla all'altra.

● LE SCUOLE. Nelle zone arancione di Lombardia, Piemonte e Calabria (che prima erano in zona rossa) già da lunedì torneranno in classe, e dunque in presenza, un maggior numero di studenti di queste tre regioni. L'ultimo Dpcm prevede infatti che la didattica sia in presenza per le scuole dell'infanzia, elementari e medie nelle zone gialle e arancioni, mentre nelle zone rosse le scuole restano aperte solo per i bambini della scuola dell'infanzia, delle elementari e della prima media compresa, tutti gli altri studiano in didattica a distanza, a casa.

Bonafede: «Proposta inopportuna». Bonaccini: «In classe a dicembre»

De Micheli: a scuola la domenica Dai presidi ai sindacati coro di «no»

ROMA

Ha ricevuto critiche aspre e bocciature la proposta del ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, di fare lezione a scuola anche il sabato e la domenica. A prendere le distanze sono stati non solo i sindacati e le opposizioni ma anche gli stessi membri del governo: il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, ha bollato come «del tutto inopportuno» pensare di tenere aperti gli istituti nel weekend.

I presidi, con il presidente dell'ANP, Antonello Giannelli, hanno giudicato «irrealistico pensare di allungare la settimana scolastica anche alla domenica», mentre «il sabato, per moltissimi istituti, è già giornata di lezione». «Non ci scandalizziamo: di proposte strane ne abbiamo sentite tante ma se qualcuno vuole fare delle proposte ci convochi, ne discutiamo al tavolo contrattuale, si individuino le risorse economiche e umane che mancano a tutt'oggi anche per le supplenze e i modelli organizzativi. Diversamente risulta l'ennesima provocazione che ha come unico effetto quello di demotivare chi l'attività didattica la sta svolgendo comunque e a qualunque costo per il bene dei ragazzi», è sbottata la segretaria della Cisl scuola, Maddalena Gissi. E sulla stessa linea anche Pino Turi della Uil Scuola e Francesco Sinopoli che guida la Flc Cgil. Ma la questione della data della riapertura tiene ancora banco. «Dalla Conferenza Stato-Regioni di ieri è emerso l'orientamento di tutte le Regioni a valutare la possibile riapertura delle scuole dopo le vacanze di Natale, a gennaio», ha detto il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. «Io - ha affermato il presidente dell'Emilia Romagna, Bonaccini - sarei per riaprire la scuola già in dicembre, ma su questi temi non si possono fare cose diverse uno dall'altro. Di scuola si è parlato troppo poco, per me la scuola è anche socialità, relazioni e stiamo rischiando di non comprendere fino in fondo il prezzo che stiamo facendo pagare ai ragazzi».



Ministro. Paola De Micheli

Giornale di Sicilia

La Regione riscrive i programmi di spesa

Musumeci: riprogrammare i fondi Ue

Antonio Giordano

PALERMO

Quattro miliardi e settecento milioni di euro di procedure attivate, oltre quattromila progetti già finanziati e previsioni di spesa di più di trecento milioni che superano il target previsto per il 2020. Ma adesso serve una riprogrammazione per affrontare l'emergenza innescata dal Covid 19 e se anche il rischio disimpegno adesso è meno vicino, bisogna fare attenzione per le prossime strategie di spesa. Secondo quanto emerso a rischio potrebbero essere circa 700 milioni (fra tre anni) su una dotazione superiore ai 4 miliardi. Sono alcuni tra i dati emersi al sesto Comitato di sorveglianza del Po Fesr Sicilia 2014-2020, che si è tenuto per la prima volta in videoconferenza, vista l'attuale emergenza da Covid-19. Ha aperto i lavori il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che ha sottolineato l'importanza della programmazione e dell'utilizzo dei fondi comunitari. «La condizione di emergenza che stiamo vivendo», ha detto il presidente Musumeci, «non è più soltanto sanitaria, ma è anche economica. E in Sicilia, dove già prima del Covid si registrava il più alto tasso di povertà, la situazione rischia di diventare drammatica. Bisogna quindi dare risposte al potenziamento del sistema sanitario e sostenere quello fragile dell'imprenditoria, perché le imprese possano sopravvivere e tornare a occupare il proprio spazio di mercato». «È importante», ha aggiunto, «attivare incentivi massicci per sostenere in particolare il turismo, che è uno dei settori trainanti della nostra economia, visto che la Sicilia è una delle mete preferite al mondo. Senza dimenticare poi il sistema scolastico, che necessita di tutta l'attenzione possibile. C'è bisogno – ha concluso il governatore - di una ulteriore riprogrammazione dei programmi di spesa per neutralizzare la crisi che sta uccidendo migliaia di imprese. Serve farlo con tempestività e urgenza». L'Autorità di coordinamento dell'Autorità di gestione del Po Fesr, Federico Lasco, ha quindi illustrato ai partecipanti lo stato di attuazione del Programma operativo, con i dati sulle procedure attivate (oltre 240 per un importo pari a 4.747.539.000 euro), sui progetti finanziati (finora 4094), e sulle previsioni di spesa per fine anno, che con 314 milioni e 907 mila euro supererebbero il target cosiddetto «n+3» (fissato a 283 milioni e 495 mila euro). I rappresentanti della Commissione europea hanno sottolineato come oggi il rischio di un disimpegno sia «allontanato notevolmente» rispetto ad un anno fa pur evidenziando come «i rischi per i prossimi tre anni rimangono notevoli e bisogna fare attenzione sulle strategie da adottare». In particolare è stata evidenziata una spesa «disequilibrata» concentrata soprattutto su pochi capitoli come quello delle infrastrutture.

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Rimpasto, troppi nomi per due sole poltrone

Giunta al bivio. Superata la censura su Razza, test tutto interno al centrodestra. In uscita Bandiera e Grasso, scelte geopolitiche

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Archiviata dopo due giorni non facili a Sala d'Ercole la mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Salute Ruggero Razza, il centrodestra punta a chiudere da qui a una settimana la partita del rimpasto di giunta chiesto da Forza Italia che potrebbe portare alla sostituzione di un paio di pedine dell'attuale scacchiera.

Una delle premesse da cui il presidente della Regione Nello Musumeci non vuole allontanarsi è quella di toccare il meno possibile la squadra di governo. Se i boatos continuano a dare in uscita Edy Bandiera all'Agricoltura e Bernardette Grasso alle Autonomie locali e Funzione pubblica, non sembrano così scontate e automatiche le sostituzioni "chirurgiche" ipotizzate da tempo con gli ex deputati regionali Tony Scilla e Vincenzo Giambrone rispettivamente da Trapani e Agrigento, anche se entrambi resterebbero in pole position. Le province che a Micciché danno più pensieri e sui cui è maggiore la richiesta di visibilità sono proprio le ultime due, ma a queste si aggiunge anche Caltanissetta. In tal senso anche il nome del deputato Michele Mancuso potrebbe essere preso in considerazione, mentre non va dimenticata l'auspicabile, ma non obbligatoria, scelta di un profilo femminile nel caso in cui Grasso dovesse lasciare la Funzione pubblica. Qualcuno fa circolare nella rosa dei nomi anche quello di Rosi Pennino, ex moglie di Davide Faraone, capogruppo di Iv al Senato, sindacalista e componente dello staff di Bandiera, nominata ieri responsabile regionale del dipartimento Disabilità e Pari opportunità degli azzurri, ma rimangono anche altre ipotesi sul campo. Tra queste spicca il nome d Margherita La Rocca Ruvolo, recentemente approdata a Fi dall'Udc, presidente della commissione Sanità all'Ars, esponente di quota rosa e agrigentina.

IN CORSA







In alto Scilla e, a destra, Giambrone; sopra Mancuso e Pennino; qui a fianco La Rocca Ruvolo

In pole Scilla e Giambrone, ma corrono anche Mancuso, Pennino, La Rocca Ruvolo L'incognita dell'area centrista

Meno probabile, anche per le pregiudiziali forziste sulla delega oggi gestita da Edy Bandiera, lo spostamento di Antonio Scavone dalle Politiche sociali.

L'altra considerazione che viene data per scontata è la conferma nelle rispettive deleghe degli assessori-parlamentari: Toto Cordaro, Mimmo Turano, Roberto Lagalla e Marco Falcone. Quest'ultimo non aveva nascosto in passato di aspirare alla postazione dell'Agricoltura anche se con molta probabilità rimarrà a completare il lavoro sulle infrastrutture siciliane dei trasporti e della viabilità.

IN USCITA




Edy Bandiera e Bernadette Grasso

I prossimi giorni prevedono un calendario di incontri abbastanza fitto negli ambienti forzisti al cui interno Gianfranco Micciché ha potenziato numeri e ambizioni che deve ora ottimizzare in termini di risultato politico. Forza Italia ribadisce di non voler far passare troppo tempo prima di incassare la ridefinizione degli assetti, come è pure vero che da Palazzo d'Orleans, nelle autonomie delle scelte degli altri partiti, non si accetteranno nomi che non siano pienamente condivisi.

Lo scollinamento della legislatura che va a infilarsi nell'ultimo biennio prima del voto vedrà con grande probabilità la nascita di un ulteriore grande contenitore di centro. Innanzitutto all'Ars. A esso nelle ultime settimane guardano tutti in modo diverso, ognuno pensando di poter massimizzare i risultati del passato nell'area moderata siciliana. Se confermato, il supergruppo a cui si lavora da qualche tempo può diventare una delle spine dorsali del ragionamento che potrà riportare Nello Musumeci a Palazzo d'Orleans nel 2022.

La Sicilia

IL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE

Armao: «Candidato a Palermo? Se mi venisse chiesto non sarebbe serio rinunciare»

Grandi manovre. Riavvicinamento con Micciché «Ci siamo riconciliati, Forza Italia resta trainante»

PALERMO. «Un centrodestra nel quale il ruolo dei popolari e dei liberali sia minoritario o in via d'estinzione è destinato a perdere». Gaetano Armao, vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, plaude alla scelte di Silvio Berlusconi che parla ai moderati e va dritto al cuore del problema di identità posto dagli elettori: «La coalizione - aggiunge - potrà affermarsi se Fi si conferma come partito fondatore, ma anche trainante del centrodestra, orientandolo, come sta facendo, verso la lealtà istituzionale in un momento drammatico per il Paese e la Sicilia».



L'ironia della sorte vuole che queste non siano posizioni molto lontane da quelle del commissario di Fi in Sicilia e presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, che nei confronti di Armao spesso non è stato tenero. Ora il terreno comune può essere un efficace collante: «Ci siamo riconciliati, com'è giusto che sia», commenta l'assessore all'Economia che rimane concentrato sugli obiettivi del Recovery fund, della digitalizzazione e della prossima legge di stabilità regionale. Quando gli si fa notare che è forse la prima volta che si parla di rimpasto senza associare la sua fuoriuscita dalla giunta, lui stesso glissa, ma poi aggiunge ironicamente: «Magari stavolta qualche sostituzione si fa».

Sullo sfondo, obiettivo defilato che non fa perdere il sonno ad Armao, rimane la partita per la corsa a sindaco di Palermo. Il duello per la successione di Leoluca Orlando a fine doppio mandato, (per la seconda volta dopo il periodo 1993-2001) è ancora lontano, ma la divagazione nel centrodestra siciliano comincia a diventare un piacere contagioso, tanto più che proprio per gli alfieri della coalizione che ha espresso la candidatura, risultata poi vincente, di Nello Musumeci nel 2017 a Palazzo d'Orleans, vale il principio che una cosa è vera se detta bene. La costruzione del percorso viaggia quindi al momento sottotraccia e prima delle alleanze si cercano i profili giusti. Tra analogie intermittenti, conclavi prematuri che rimangono ben sigillati e scaramanzia di lungo corso che non manca mai, Micciché e compagni sperano che la storia si ripeta e che un sindaco di centrodestra possa succedere a Orlando. Era infatti il 2001, quando nello spareggio tra Ciccio Musotto, all'epoca presidente della Provincia di Palermo, e Gaetano Armao, già allora emergente forzista, Gianfranco Micciché scelse la terza via consegnando di fatto il doppio mandato a Diego Cammarata.

E se, anche stavolta, tra i papabili ci fosse ancora Gaetano Armao, magari nei panni di outsider che non in quelli molto meno comodi ci candidato annunciato?

Al netto delle suggestioni di metà legislatura all'Ars il passaggio dal "sinnacollanno" tanto per citare il famoso hashtag rispolverato dalla pancia dei palermitani a seconda della alterne fortune dell'allievo di Piersanti Mattarella, al "sinnacammao", che da quella scuola politica proviene, oggi appare un'ipotesi prematura, ma sulla quale c'è già chi discute.

Il diretto interessato non conferma, non va alla ricerca di percorsi paralleli, ma non si schermisce. È consapevole che lo scenario in divenire si presenta molto fluido: «Non posso escluderlo», risponde e aggiunge: «Rispetto allo stato in cui versa la città e alle responsabilità che ho raccolto nell'assumere il ruolo di vicepresidente della Regione e di assessore all'Economia, se me lo chiedessero non sarebbe serio tirarsi indietro».

La Sicilia

Definito il "governo" del Pd siciliano 22 dipartimenti, Arancio allo sport

PALERMO. Definito il "governo" del Pd siciliano. Il segretario regionale Anthony Barbagallo ha infatti firmato il provvedimento con cui si istituiscono i Dipartimenti tematici e individuano i responsabili di ognuno di essi, coordinati da Franco De Domenico. Una nota del Pd chiarisce che all'esito dei lavori congressuali di Agrigento anche quest'ultima provincia sarà inserita e rappresentata nell'ambito dei Dipartimenti. Il primo incontro si terrà giovedì prossimo. Nel contempo entrano a far parte della segreteria regionale altri due componenti: **Marco Guerriero** (Base Riformista) e **Antonio Rubino** (Area Orfini).

Questo il quadro dei 22 nuovi Dipartimenti e i rispettivi responsabili. AGRICOLTURA e ATTIVITA' PRODUTTIVE: **Peppe Calabrese**;AMBIENTE e PARCHI NATURALISTICI: **Gandolfo Librizzi**;AREE INTERNE: **Stefania Marino**;BENI CULTURALI: **Manlio Mele**;DIRITTI: **Maria Grazia Leone**;DONNE: **Milena Gentile**;ECONOMIA: **Franco Piro**;ELETTORALE: **Giuseppe Vultaggio**;FAMIGLIA e INFANZIA: **Francesca Marano**; - FORMAZIONE POLITICA-RESPONSABILE ATTUAZIONE PROGRAMMA: **Giovanni Barbagallo**; FORMAZIONE, POVERTÀ EDUCATIVA, ISTRUZIONE: **Salvo Altadonna**;GIUSTIZIA: **Giuseppe Berretta**;INFRASTRUTTURE: **Nicola Marchese**;LAVORO: **Jacopo Torrisi**;PROFESSIONI e IMPRESE: **Luigi Bosco**;RIFIUTI: **Magda Culotta**;RIFORME STATUTARIE e ISTITUZIONALI: **Marco Campagna**;SANITÀ-COORDINAMENTO DIPARTIMENTI: **Franco De Domenico**; SCUOLA: **Caterina Altamore**;SPETTACOLO DAL VIVO: **Luigi Tabita**;SPORT: **Orazio Arancio**;TURISMO e ISOLE MINORI: **Giuseppe Siracusano**.

GELO TRA LA LEGA E FORZA ITALIA

Salvini compatta il centrodestra contro il dl "Sicurezza" ma Brunetta lo avverte: «In politica l'egemonia non paga»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Calma dopo la tempesta, ma è solo una tregua. Nel centrodestra resta il gelo tra Lega e Fi. La giornata in cui Silvio Berlusconi ha spinto gli alleati, soprattutto Matteo Salvini, a votare in modo unitario lo scostamento, ha lasciato scorie polemiche. Renato Brunetta, responsabile economico azzurro, che ha avuto un ruolo centrale nel negoziato col governo, canta vittoria. «Tutto è cominciato con il ritorno in campo di Berlusconi e di Fi, con quella lettera al Corriere. Lì s'è capito - racconta a Tgcom24 - che il Cavaliere aveva deciso di dismettere la casacca di partito e indossare la maglia della nazionale, venendo incontro all'appello del Colle».

Ma Brunetta va oltre, offrendo al segretario leghista un consiglio: «Sia inclusivo, non egemonico, ascolti, si faccia concavo e convesso, come faceva Berlusconi quando ascoltava ogni lunedì Bossi e dava alla Lega, quando aveva il 4%, Lombardia, Piemonte e Veneto. L'egemonismo non fa bene in politica. Se il centrodestra vuole vincere deve essere a Dna berlusconiano. È ancora possibile».

La Lega sceglie di cambiare il terreno del confronto. Prima sottolinea i risultati ottenuti per il Made in Italy e gli impegni di Amazon in tal senso, dopo il colloquio tra Salvini e l'A.d. della multinazionale. Poi spinge a fondo sul tema dei migranti. Il segretario leghista aveva segnalato che se la maggioranza avesse confermato l'abrogazione dei dl Sicurezza, sarebbe stato chiaro che non vuole il dialogo bipartisan. «Faremo muro», aveva promesso. E così è stato. Il testo è sbarcato in Aula a Montecitorio, dove i deputati leghisti, uno a uno, sono intervenuti contro quello che hanno ribattezzato il «decreto clandestini». Interventi tutti postati sui social del segretario. Su questo fronte il partito verde ha compattato il centrodestra. Poi il governo ha posto la fiducia scatenando l'ira di Laura Ravetto, ex responsabile migranti di Fi, passata alla Lega: «Questo dl Sicurezza - tuona - è un biltz della maggioranza che approfitta del fatto che gli italiani sono concentrati su altro». Un'altra prova di compattezza, che la Lega rivendica, è l'impegno assunto dalla coalizione di tenere un vertice la settimana prossima per sancire l'accordo finale sulle candidature alle Comunali e fare un passo avanti sul fronte della proposta di federazione, rilanciata da Salvini. Semmai, lo scoglio vero, non nuovo ma sempre presente, potrebbe essere quello del Mes. Al riguardo il vicepresidente azzurro, Antonio Tajani, ha ribadito che Fi, in caso di voto, è pronta a dire sì.

La Sicilia

MAGGIORANZA

Conte-partiti vertice fiume senza trovare ancora accordi

SERENELLA MATTERA

ROMA. Una riunione fiume, lunga una giornata intera. E distanze che faticano ad accorciarsi su uno spettro di temi che vanno dalle restrizioni per il prossimo Natale alla cabina di regia del "Recovery Fund". Il premier Giuseppe Conte prova a stringere sui tanti dossier che agitano la sua maggioranza. Ma sul coprifuoco per il cenone e sul divieto di spostamento tra le Regioni, non è convinto dalla linea «durissima» sposata dai ministri Pd e da Roberto Speranza. E sul fronte economico, se rinuncia all'idea di un bonus natalizio per i lavoratori in Cig, non cede alla richiesta dei Dem di collocare non a Palazzo Chigi ma al ministero dell'Economia il cuore operativo del meccanismo di gestione dei 207 miliardi attesi da "Next Generation EU". Più in generale, dai dossier Aspi ed ex Ilva, dai tavoli sul programma al Mes, il tentativo in corso è quello di imprimere una spinta e respingere l'immagine di un governo nel pantano. Ma le mediazioni con gli alleati di governo, mentre tra le "truppe" cresce la voglia di rimpasto, in queste ore appaiono tutt'altro che facili.

La riunione fiume di Conte con i capi delegazione inizia alle 11 del mattino e va avanti fino a notte, tra molte interruzioni. È una riunione a "geometrie variabili", perché se Speranza, Alfonso Bonafede, Dario Franceschini e Teresa Bellanova restano sempre al tavolo, sui singoli dossier vengono invitati a unirsi i diversi ministri competenti. La giornata parte in salita: Conte «brucia» la candidatura di Agostino Miozzo per il ruolo di commissario alla Sanità in Calabria, perché non lo convincono la richiesta di uno staff autonomo e poteri in deroga. I ministri, quando trapela la notizia, ne sono spiazzati perché non informati: il dossier lo gestisce in prima persona il premier. Che roga. I ministri, quando trapela la notizia, ne sono spiazzati perché non informati: il dossier lo gestisce in prima persona il premier. Che però questa volta trova una mediazione in poche ore, sul nome del prefetto Guido Longo. Ma non risolve tutti i problemi: i Dem chiedono che ora il prefetto, garante di legalità, sia affiancato da una squadra che abbia competenze specifiche sulla sanità.

Da qui al 3 dicembre va affrontato e risolto un nodo ben più grande: bisogna trovare una sintesi sulle misure anti contagio per il Natale e sulla data di riapertura delle scuole. La tendenza emersa dall'incontro con le Regioni, che propongono a gennaio la fine della didattica a distanza, non mette d'accordo tutti.